il foglio de
il Paese delle donne

Anno II
Speciale
N. 19-20-21
22-23-24
Del 29-30-31/1
1-2-3/2
Gennaio 1989
L. 1.000

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

Spett.e 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

Presentata alla Commissione Parità della Camera in occasione dell'8 marzo 1987

INSEGNAMENTO DELLA STORIA E DELLA CULTURA DELLE DONNE NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO.

Considerato:

- che l'attuale organizzazione culturale sancisce *LA CENSURA DEL VISSUTO DELLE DONNE E DELLA LORO STORIA;*

- che l'uomo si è snaturato attraverso la perpetuazione dell'esperienza dello stupro (sopraffazione e genitalità violenta nel coito) attuata negando la globalità dell'Essere femminile e del corpo in genere;

- che in tal modo si sancisce la rimozione dell'autentica storia del mondo ed in particolare di quella delle donne, ed anche la sostituzione della loro immagine con quella amministrata dal mondo patriarcale;

- che *patriarcale* significa "modello astratto di dominio" fondato sull'annientamento delittuoso dell'Altra, proveniente dalla senilità o mondo antico degli anziani, i quali imponevano proditoriamente se stessi come continuità dell'universalità dell'umano;

- che il *sapere scolastico sembra guardare ad "un passato contro il presente"*, ma che in effetti *non coglie neppure il passato in tutta la sua complessità;*

- che le caratteristiche di questo modello sono l'Astrazione, l'Impersonalità, la Falsa Oggettività, la Falsa Necessità, volte ad offuscare nuovamente l'ampiezza e la bellezza della vita reale;

- che questo "modello di dominio" può essere oggi impersonato da chiunque, indipendentemente dal sesso fisico;

- che il condizionamento perseguito oggi dall'Educazione è un'operazione più criminale di quella realizzata nel passato, perchè tiene la collettività in una STASI DI NEGAZIONE DEI SIGNIFICATI STORICI DONNA-UOMO, mantenendo aperto un baratro tra coscienza ed esistenza.

Ritenuto:

- che le Insegnanti-donne subiscono gravi danni psichici e morali, costrette come sono nella professione a *propagandare quotidianamente la storia della propria negazione;*

- che questo SAPERE non può alimentare l'intelligenza, perchè interrompe e frantuma la visione globale della realtà; condizione globale che è già *qualità* dei bambini e massimamente delle bambine;

- che QUALITÀ dell'intelligenza è strettamente connessa allo sviluppo sensuale-afroditico del corpo; sviluppo che la cultura patriarcalmente ha gravemente svilito e leso;

- che proprio questa QUALITÀ pone da sempre i giovani in antagonismo con il modello patriarcale, che non assorbe il chiarimento tra MODELLO e QUALITÀ (tant'è vero che l'educazione è attuata come sopraffazione e non come piacere della conoscenza);

- che questo progetto sepolcrale di conservazione del MODELLO patriarcale *TRANCIA LA MENTE DAL CORPO;*

- che solamente l'UMANITÀ FEMMINILE ha rivendicato nei secoli e rivendica come COSCIENZA la difesa, l'alimentazione e la strutturazione dell'insieme inscindibile CORPO-MENTE, che nel FEMMINISMO questa condizione è definita SESSUALITÀ.

- che perseguendo il progetto di censura della cultura delle donne le istituzioni maschili prevedono nuovamente di annullare la globalità dell'esperienza (e quindi la soggettività), attuando un'*educazione stereotipata;*

- che il programma di rinnovamento delle istituzioni scolastiche, fondato sulla rimozione del sessismo e delle stereotipie sessuali è un'opera di sterilizzazione ridicola; esso è invece un tentativo di perpetuare una "neutralità più ambigua della cultura che s'intende rimuovere";

- che il decondizionamento da "patriarcalizzazione" non si raggiunge *censurando* la realtà, cioè tutto ciò che è raccolto nell'esperienza millenaria delle donne;

- che tentare di far decadere gli stereotipi sessisti nei modi proposti dalla Raccomandazione della Commissione Parità (Presidenza Consiglio Ministri) rappresenta una falsificazione perchè la realtà cambia ad altri livelli, non addossando allo stereotipo significati preminenti; e perchè la lotta allo stereotipo non scardina tutto ciò che è strutturato nella cultura patriarcale, dato che esso è l'effetto di una causa.

Sappiamo che la bambina si rafforza esclusivamente conoscendo la storia dell'UNIVERSO FEMMINILE, ed attingendo all'esperienza enfatizzata dalla cultura delle donne stesse; mentre si indebolisce se riceve qualsiasi altro tipo di messaggio censorio.

Intendiamo, quindi, far sì che le bambine ed i bambini apprezzino la storia e la cultura delle donne, punto di forza da cui essi, in ogni fase della vita, potranno partire per un'autentica ricerca dell'affermazione si sè;

Intendiamo valorizzare la cultura dell'autenticità smantellando tutte le sterili artificiosità dell'educazione erogata e svuotare tutti i modelli e le metodologie fondate sulle strategie maschili:

RITENIAMO CHE IL FEMMINISMO SIA LA NUOVA SCIENZA CHE ABBRACCIA E MODIFICA TUTTE LE DISCIPLINE, DAL DIRITTO ALLA POLITICA, DALLA STORIA ALL'ECONOMIA.

Immettiamo la cultura delle donne nelle Scuole di ogni ordine e grado.

Per cultura delle donne intendiamo:

- alimentazione della *Soggettività e del Presente* come attuazione di sè;
- modificazione dei "tempi storici" (modernizzazione) attraverso l'attualizzazione dell'esperienza reale;
- lievitazione della storia del "rimosso";
- vivo mantenimento del legame esistente tra sessualità e cultura.

Imponiamo pertanto la Storia delle Donne come opera interdisciplinare che individua ogni discriminante che ha permeato finora la cultura, inquinando le basi stesse della conoscenza.

LAVORIAMO PER UN'ALTRA CONOSCENZA DEL REALE CHE DEMOLISCA IL PROGETTO DI OPPRESSIONE DEGLI ALTRI. PRETENDIAMO CHE D'ORA IN POI L'INTELLIGENZA DELLE DONNE ASSUMA UN RUOLO PREMINENTE E PRIVILEGIATO NELLA FORMAZIONE CULTURALE SCOLASTICA.

PROPONIAMO CORSI DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL CORPO DOCENTE su *"STORIA DELLE DONNE E FEMMINISMO"*

Elvira Barotti
Marina Canino
Viviana Tizi
di: Femministe in Rivolta

Con la *RISOLUZIONE DELLE NAZIONI UNITE n. 40/108,* scaturita dalla Conferenza Mondiale delle Donne a Nairobi (15- 26/7/8) 158 Governi si sono autodenunciati per gravi violazioni attuate contro le donne, mettendo in atto una politica criminale.

Con la *RISOLUZIONE SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE (n. A/44-86 dell'11/6/86) il Parlamento Europeo fa propria la considerazione: "il rispetto dei diritti della persona deve permeare la formazione generale dell'individuo ed essere parte integrante della nozione... (punto B)".*

DETENUTE STRANIERE - REBIBBIA

Il Cidsi (Centro Informazione Detenuti Stranieri in Italia), formatosi da meno di un anno, è entrato anche nel femminile di Rebibbia. Intervistiamo la sua Presidente, Renate Mielke, che sta iniziando ad impostare alcuni lavori con le detenute.

- Quante sono le detenute straniere, al giudiziario femminile?

Il 40% quindi decisamente tante, rispetto alla popolazione detenuta.

- Che cosa vuol fare in CIDSI con le detenute straniere?

Insieme vogliamo lavorare per concretizzare e realizzare alcuni progetti. In particolare noi del Cidsi stiamo utlimando una ricerca sulla detenzione straniera in Italia e con le straniere in particolare, che sono più vicine al momento dell'arresto, e vivono ancora molto intensamente questa situazione di non sapere come, perchè, ecc. vogliamo - insieme ad esperti - elaborare un vademecum per stranieri, da dare al momento dell'arresto. Un vademecum scritto in linguaggio molto semplice, in modo che anche lo straniero poco educato possa capire qualcosa sui suoi diritti, a chi può rivolgersi, cosa può fare. Tradurremo questo vademecum nelle diverse lingue.

- Esiste un rapporto con le detenute italiane?

Sì, ma è molto grave il problema della lingua.

Di che nazionalità sono le detenute straniere a Rebibbia?

Sudamericane, tunisine, poche europee e americane: la maggior parte è del III mondo.

- Qualcosa sulla donna detenuta in generale.

È poco tempo che vado al femminile. Il dato che emerge è che la donna che commette un reato spesso non lo fa per conto proprio, ma lo fa insieme con il compagno. Ha meno iniziativa. Fra l'altro la maggior parte di queste donne viene dal III mondo, dove il ruolo della donna è molto di sottomissione e questo si rispecchia dentro. Spesso hanno paura, c'è molta più paura che al maschile di parlare, pronunciarsi, chiedere. Sono terrorizzate dai trasferimenti e li vivono come punizione.

- Hai delle proposte per le donne che volessero aiutare - da fuori - queste detenute straniere? Ad esempio, un gruppo di donne palestinesi, organizza l'adozione della singola detenuta da parte di una donna libera: ti sembra un'idea proponibile?

È una bellissima idea. Queste detenute sono spesso completamente sole, anche dal punto di vista umano: non hanno rapporti con il loro paese d'origine, la loro famiglia, in più spesso non parlano quasi nulla di italiano. Non hanno nessun contatto con l'esterno, al massimo scrivono, ma non hanno colloqui e non possono telefonare. Parlerò di questa proposta alle detenute. Qui a Rebibbia comunque la situazione è migliore che nei piccoli carceri: sono il 40%, vuol dire che possono avere dei gruppi, mentre in situazioni più limitate sono veramente sole. Anche su questo stiamo cercando di elaborare proposte.

- Ma non ci sono traduttori, interpreti, in carcere?

No, e quindi per gli operatori è difficilissimo stabilire un rapporto con il detenuto straniero: pensa soltanto al ruolo che deve svolgere uno psicologo... È necessario assolutamente provvedere anche a questo.

Della Passarelli

Poeta

C'è un poco di follia
in questa "a" che sintetizza
due sillabe in ebrezza fonetica
e un'imposizione sul mondo
quasi distratto.
C'è un leggero delirio
alla fine della parola
che sbilancia il consueto
traumatizza la storia.
C'è un ampio respiro
che sposta le certezze
e passa rasente i varchi
questo canto incontrollato.
È, c'è un'incoerenza
che disturba il "filosofo"
C'è infine
un'impazienza in questa lettera
che anticipa la donna
che s'apre totalmente
e contraddice l'ORDINE.

Per questo
il filosofo
da tempo immemorabile
si scrive
con tre "O".

Amanda Knering
di "Donne e Poesia"

NOTIZIE NAZIONALI

Seminario itinerante su "Il pensiero politico delle donne: la singola e il genere" - gennaio/giugno 1989

TORINO, 10 febbraio, ore 16.30 - Palazzo Lascaris, Via Alfieri 15

Luisa Passerini, Presentazione del seminario

Anna Rossi Doria, Diritti individuali e valore sociale della maternità nel pensiero politico delle suffragiste dell'Ottocento.

TORINO, 11 febbraio, ore 15 - Casa delle donne, Via M. Pescatore 7

Raffaella Lamberti, Individuo/pluralità e politico/impolitico nel pensiero di Hannah Arendt

Paola Di Cori, Scrivere di un'altra donna: Hannah Arendt e Rahel Varnhagen

MODENA, 14 aprile, ore 15 - Dipartimento di Economia Politica, Università di Modena

Il secondo movimento delle donne:

Cristina Marcuzzo, Introduzione

Luisa Passerini, Pubblico/privato, singola/collettività, tradizione/fondazione negli anni 1970-80

Elda Guerri, Riflessioni sul caso di Bologna

Piera Zumaglino, Riflessioni sul caso di Torino

BOLOGNA, giugno - Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne, via Galliera 8

Il pensiero di Carla Lonzi

BOLOGNA, giugno - CDRID, Via Galliera 8

Gli anni 80: luoghi e culture delle donne

Per ulteriori informazioni:
Piera Zumaglino, 011-512000
CDRID, 051-233863
Dipartimento di Economia Politica - Modena
059/342367

SENIGALLIA, 24-25-26 febbraio, presso OPAFS V.le IV Novembre, 2º edizione del Convegno: "Quando lo Stato e donna- Europa", o organizzato dal Comune di Senigallia, dalla Commissione regionale Pari Opportunità e dalla Presidenza della Giunta regionale Marche.

NAPOLI: Venerdì 10 febbraio, dalle 9,30 alle 19 nella Sala Santa Maria La Nova si svolgerà un dibattito su: La pedagogia della differenza sessuale - i progetti - le esperienze. Organizzato dalla Cooperativa Transizione, il dibattito rientra nel progetto donna del CPE (Centro Problemi Educazione) della Provincia di Napoli. Parteciperanno M. Fortuna Incostante, A.M. Carloni, Fiorello Farinelli, Betty Zanardi.

AVERSA - L'"UNIVERSITÀ ROSA" è una iniziativa del Centro Donna di Aversa. Con queste prime quattro lezioni, intendiamo ricostruire gli ultimi cinque anni del pensiero e della politica delle donne in Italia. Vorremmo mettere in comunicazione la nostra esperienza (e le nostre domande) con la riflessione di esponenti significative del femminismo italiano.

I temi prescelti, sulla base di una discussione che abbiamo fra di noi avviato da qualche mese, sono:

a) la rappresentanza delle donne: quali "teorie" e quali pratiche? Comunicazione di Franca Chiaromonte giornalista di "Rinascita"; la differenza sessuale come pensiero politico: comunicazione di Angela Putino della comunità filosofica "Diotima" data prevista: 4 febbraio 1989 presso la Sala della Biblioteca comunale di Aversa ore 16.00

b) condizioni materiali e libertà femminile; comunicazioni di Luisa Cavaliere de "Lo specchio di Alice", Giovanna Borello dell'Università di Napoli, Tiziana Carnevale del Centro Documentazione Donna di Caserta: data prevista 18 febbraio 1989 presso la Sala comunale di Carinaro ore 16.00

c) confronti tra i percorsi di tre riviste femministe: "Madrigale" Lucia Mastrodomenico; "Il Paese delle Donne" Marina Pivetta; "Fluttuaria": data prevista: 4 marzo 1989 presso la Sala della biblioteca comunale di Aversa ore 16.00

d) diritto e pedagogia: due riflessioni; Lia Cigarini della "Libreria delle donne" di Milano e Daniela Dioguardi, docente di Palermo

FIRENZE - Promosso dal coordinamento donne della Camera del Lavoro: aspetti donna - discutiamo insieme dei momenti fondamentali della nostra vita dal 1º febbraio al 1º marzo, tutti i mercoledì.

Mercoledì 1º frebbraio

La donna quando lavora, non lavora o rilavora

Partecipano: M. Carla Meini(IRPET), Elettra Lorini(FIOM), Donata Milani-Sandra Breschi(PROGETTO RETRAVAILLER), Ilaria Catocci (CIGD).

Mercoledì 8 febbraio

La donna quando vuole star bene e piacersi

Partecipano: Pia Barilli (Medico omeopata), Grazia Grazzini (Centro per lo Studio e la Prevenzione Oncologica), Susanna Falchini (Psicologa USL 10/B).

Mercoledì 15 febbraio

La donna si occupa dell'amore e degli affetti

Partecipano: Mirta Bertoncini (Piscologa USL 10/F), Matelda Tagliaferri (Sessuologa AIED), Patrizia Meringolo (Ist. di Psicologia Università di Firenze)

Mercoledì 22 febbraio

La donna quando si occupa dei figli e di chi ha bisogno di lei

Partecipano: Mirta Bertoncini (Psicologa Usl 10/F), Franca Caiani (Vicepresidente USL 10/A), Giovanna Malavolti (Coord. Pedagogico Comune di Firenze)

Mercoledì 1º marzo

La donna quando dispone di tempo per sè (tempo impegnato, solitudine, tempo libero)

Partecipano: Piera Codognotto (Libreria delle Donne), Vittoria Franco (Giardino de' Ciliegi), Catia Franci (Ass. Comune di Firenze Progetto Donna)

Coordina gli incontri: Giovanna Scopetani

FIRENZE - La Libreria delle Donne e il Gruppo Donne Insegnanti di Firenze comunicano che per tutto il mese di febbraio presso la Libreria delle Donne in via Fiesolana 2/b si svolge un'esposizione e vendita di materiale politico e pedagogico sul tema: "Scuola e differenza sessuale". Sono a disposizione anche lavori inediti.

ROMA: programma per il mese di Febbraio al Centro Internazionale Alma Sabatini, il Palazzo occupato dalle donne in via della Lungara 19:

11 febbraio, ore 21: "Amori e Disastramori" Festa-musica- spettacolo proposta dal gruppo "Acqua Potabile"

25 Febbraio, ore 21: IIª edizione di "Donne allo sbaraglio" ("mimo-canto-danza-recitazione") A proporlo è il gruppo "Le sette streghe", in collaborazione con "Acqua Potabile". Per le iscrizioni rivolgersi all'Associazione "Le sette streghe" il martedì e il venerdì dalle 17 in poi (orario di apertura del Bar) o ad Annalisa Tel. 7574980

Programma di Febbraio per il gruppo Donna-Poesia (ore 18,30 al venerdì)

3 feb.: Sarina Aletta
10 feb.: Jolanda Insana
17 feb.: Anna Cascella
24 feb.: Grazia Lago

ROMA: il 9 febbraio, presso La Ragnatela, Via dei Coronari 40, è in scena "Una donna, una vita" testo ed interpretazione di Amanda Knering.

ROMA, 6-7 febbraio, ore 17, Teatro della Federazione del PCI, Via dei Frentani 2 in preparazione del Congresso, la Sezione femminile romana organizza due giorni di riflessione su: "Differenza sessuale e rivoluzione femminile". Dopo l'introduzione di Anna Maria Crispino, il tema della rappresentanza e il tema della democrazia saranno affrontati dal punto di vista femminile e maschile rispettivamente da Maria Luisa Boccia e Goffredo Bettini, da Adriana Cavarero e Mario Tronti.

ROMA: 10 febbraio, ore 16,30, alla Casa della Cultura, L.go Arenula 26, tavola rotonda e un dibattito su: "Obiezione di Coscienza; il vizio assurdo della legge 194". Con l'intervento di Leda Colombini, parlamentare del PCI, Mariella Gramaglia, parlamentae della Sinistra indipendente; Anna Sanna, parlamentare del PCI; Valeria Fiby, avvocata del Gruppo UDI Donna-Giustizia; Manuela Moroli, giornalista di Paese Sera; Ivan Cavicchi, responsabile nazionale della Sanità per la CGIL. L'iniziativa è promossa dal Coordinamento nazionale Donne per i Consultori.

ROMA - L'UDI Circolo "La Goccia" istituisce un servizio "Centro donna ascolto e consulenza psicologica", con le psicoterapeute Maria Teresa Nelli e Marta Prandi il martedì dalle 10 alle 13 e il giovedì dalle 16 alle 19. Il servizio è iniziato giovedì 26 gennaio. Tel. 6788241.

ROMA: dall'11/2 al 21/2, presso la Galleria d'Arte "Il Canovaccio", Studio del Canova, Via delle Colonnette 27, si terrà la mostra di pittura di Gina Marconi Graziosi.

Questa mostra segna l'apertura di un nuovo periodo per l'artista, quello dell'acqua e della luce, temi centrali di un ritrovato impianto figurativo.

ROMA: è stato reso pubblico il documento pontificio che raccoglie i suggerimenti e le proposte emerse dall'ultimo Sinodo dei vescovi sul laicato. Durante i lavori del Sinodo (ottobre 1987) i gruppi linguistici inglese e francese chiesero una profonda e seria verifica della validità storico-teologica delle motivazioni in base alle quali si giustifica l'esclusione delle donne dal sacerdozio, mentre il gruppo di lingua latina si dimostrò allineato sulle posizioni tradizionali.

Trieste. L'associazione femminile "La settima onda" ed il Coordinamento Regione dell'UDI organizzano a Trieste sabato 18 febbraio un Convegno nazionale, completamente autofinanziato, sul tema "Violenze e complicità".

Il convegno vuol essere una risposta delle donne di Trieste a casi di violenza maschile verificatisi in città e al modo in cui tali episodi sono stati gestiti dai media e dalle istituzioni.

Tale iniziativa si pone come occasione di riflessione sui meccanismi di complicità-omertà in atto nella nostra società rispetto al fenomeno della violenza, nonchè di elaborazione di strategie di difesa e di pratiche alternative dalla parte delle donne e delle bambine/i.

Interverranno:

Grazia Negrini, del Centro delle Donne di Bologna, che introdurrà gli interventi e coordinerà il dibattito.

Rita Farinelli, avvocatessa, sul ruolo dell'istituzione giudiziaria nei casi di violenza su donne e bambine/i.

Una donna dell'associazione la Settima Onda, sul "caso Moncini" e la reazione di Trieste.

Una giornalista della stampa nazionale, sul comportamento dei mass media nei casi di violenza.

Una rappresentante del Tribunale 8 marzo, sulle iniziative anti violenza in corso in Italia.

Per informazioni, telefonare a: Patrizia Romito (040) 941398 (mattina) Caterina Grego 422708 (tardo pomeriggio, sera) Emanuela Ciriello 748467 (tardo pomeriggio, sera).

MILANO. Il 3-4 febbraio alla Sala della provincia - via Corridoni 16 - si terrà la convenzione delle donne della sinistra europea dal titolo: "Europa: la vogliamo così". Promossa dalle due Commissioni Femminili Nazionale del Pci e del Psi. Vedrà la partecipazione dell'intergruppo delle Deputate dei partiti della sinistra del Parlamento europeo. Saranno presenti rappresentanti del Partito Comunista del Partito Socialista, del Partito Socialdemocratico e delle organizzazioni sindacali dei Paesi della Cee. Una delle molteplici finalità della convenzione è il confronto fra le varie forze politiche per costruire una progettualità comune delle donne per l'Europa.

UN PARTITO PER I DUE SESSI

Come fare, quali i percorsi scegliere perchè il partito comunista italiano diventi un partito dei due sessi? come operare, secondo quali criteri affermare una rappresentanza femminile che non sia neutra? È giusta la scelta delle "quote" per garantire una presenza all'interno dei gruppi dirigenti? A queste domande, e non solo hanno tentato di dare una risposta le donne, comuniste e no, da quelle più legate alle istituzioni a quelle legate al movimento, in una giornata d'intenso e ricco dibattito promosso dalla rivista "Reti", il mensile di ricerca e di cultura delle donne comuniste.

Il nodo politico, cui si è richiamata, in un costante leitmotiv, la relazione di Maria Luisa Boccia, è la pratica, la relazione fra donne come elemento fondante, in cui si esprime e si conferma il valore e la pratica della differenza. Del resto la stessa composizione delle partecipanti era una conferma di questa scelta. Nonostante l'incontro avesse di necessità un riferimento preciso all'imminente congresso comunista, il valore e la ricchezza del dibattito fra donne, testimoniava una tensione morale e culturale al di là della contingenza. Il dibattito non poteva non avere vari piani, quello più interno il rapporto con le donne nel partito fatto anche di conflitti estremi, la cui svolta è rappresentata dalla scelta e accettazione della pratica politica femminista quale fondamento della presenza politica delle donne nel partito, e quello più sfaccettato che è "la storia comune" del femminismo. Un dentro/fuori - dice Boccia - tra luoghi della pratica comune di donne ed i luoghi della politica che ha segnato l'esperienza e l'identità di tante femministe e tra loro di molte comuniste.

Oggi però il regime della doppia militanza - che tanto peso ha avuto negli anni del femminismo anni '70, ha bisogno di regole nuove e certo bisogna trovare insieme quali possono avere maggiore efficacia.

Il riequilibrio della rappresentanza attraverso le "quote" è certamente una rivendicazione di parità, ma s'iscrive nell'ambito della differenza nel momento in cui se ne ha piena consapevolezza. In sostanza, come dice Claudia Mancina, si tratta nell'orizzonte della differenza praticare obiettivi di parità.

Secondo Laura Balbo introducono "una massa critica" nei luoghi della politica, servono in pratica per cominciare a costruire un potere fra noi nei luoghi misti. E d'altro canto a sanare un'ingiustizia, come dice Chiara Ingrao che più macroscopica non potrebbe essere, anche se non sono un toccasana senza introdurre linguaggi, tempi conoscenze, intervenendo sia sui luoghi delle decisioni che sulla formazione dei gruppi dirigenti. Per Tiziana Arista mettono immediatamente le donne in condizione di rappresentare altre donne.

Ma non è un coro unanime c'è chi dissente sia sulle quote che sul mantenimento della commissione femminile.. Luisa Cavaliere sostiene che le commissioni femminili spezzano le relazioni fra donne. Mentre Paola Gaiotti le difende sostenendo che non bisogna preoccuparsi del fatto che siano luoghi di simulazione, la simulazione è anche uno strumento per intervenire sulle cose.

Il dibattito ha messo in chiaro le diversità che sono presenti fra le donne anche all'interno dell'universo comunista dove opinioni contrastanti si ritrovano anche per esempio sul travagliato tema della legge sulla violenza sessuale.

Si arriverà al "doppio regime" voluto dalla D.C. senza colpo ferire con l'assenso anche di molte donne comuniste e non? È noto infatti che si sostiene il non intervento all'interno della coppia, ovvero la "non procedibilità d'ufficio" all'interno della famiglia. C'è infatti chi ha chiesto la libertà di voto delle parlamentari su questi emendamenti. Ma si annullano così dieci anni d'impegno per la procedibilità d'ufficio? Qui il dibattito resta aperto con gravi difficoltà. Come resta aperto e con profondo impegno sui temi delle nuove tecnologie d'ingegneria genetica su cui le donne hanno molto da dire.

S.T.

LE DONNE AL CENTRO

BOLOGNA - Il prossimo incontro del Coordinamento nazionale dei centri di documentazione donna si terrà a Bologna l'11 e il 12 febbraio presso la sede del Centro documentazione delle donne, via Galliera 8.

Nell'ultimo incontro del 26 e 27 novembre una delle decisioni è stata quella che il Coordinamento curerà un inserto su "Leggere donna" a partire dal prossimo numero di marzo. I primi inserti saranno formati da schede regionali sui Centri documentazione, sui gruppi femministi e su tutte le attività culturali delle donne.

Le rappresentanti dei Centri presenti all'incontro si sono impegnate a procurare, al più presto, ciascuna le notizie che riguardano la propria regione. Per raccogliere le notizie relative alle regioni dei Centri che non erano presenti e per integrare quelle che verranno raccolte, preghiamo tutti i Centri, le docenti e ricercatrici universitarie, le laureande e tutte le nostre lettrici di inviare alla nostra redazione le notizie di cui fossero a conoscenza su: 1) *Centri documentazione e gruppi femministi* denominazione e indirizzo completi, persona da contattare se possiede una biblioteca, anno di fondazione, tipi di attività che svolge, iniziative più rilevanti programmate per il 1989; 2) Università Corsi ricerche e tesi riguardanti le donne in programma per il 1989 (con indicazione della responsabile).

A ROMA SONO RIPRESI GLI INCONTRI AL CENTRO CULTURALE VIRGINIA WOOLF

Anche quest'anno, come l'anno scorso, ci saranno due programmi quello proposto dal gruppo B di cui diamo ampio resoconto e quello del gruppo A che pubblicheremo non appena ne saremo in possesso.

GUIDA PRATICA DEL GRUPPO B

Continuiamo la ricerca, fedeli ai presupposti del lavoro dell'anno passato: cercare e costruire conseguenze al pensiero della differenza, conseguenze da giocare nella nostra vita là dove abbiamo scelto di stare, di fare.

Non tralasciare la teoria, ma metterla in luce in episodi di pratica politica.

In questi anni abbiamo capito che è necessario lavorare perchè esistano tra donne rapporti sociali significativi. I rapporti sono significativi quando danno significato a chi li intrattiene quando valorizzano le parti in relazione e quando creano "società", mondo. Di tutto ciò già riconosciamo segni tra noi, li chiamiamo segni di "libertà femminile". Ad essi va quest'anno la nostra attenzione.

Il Virginia Woolf, gruppo B, nella totalità delle sue iniziative, gruppi di riflessione e workshop, risponderà quest'anno alla domanda:

Cosa vuol dire la libertà femminile?

È chiaro che la domanda ha due sensi. Un senso più teorico: cosa vuol dire "libertà femminile". Un altro senso, volto già alla pratica sociale: che cosa la libertà femminile vuole dire, là dove esiste.

Gli workshop avranno una cadenza mensile, da gennaio a giugno. Sono ospiti di questa struttura donne che danno vita a forme di presenza sociale femminile in luoghi istituzionali e donne che si impegnano nella ricerca teorica intorno a queste forme di presenza.

I gruppi di riflessione a cadenza settimanale sono due, uno di taglio più politico che lavorerà sul rapporto tra mediazione femminile e liberà, l'altro di taglio più introspettivo che lavorerà intorno al rapporto tra libertà e desiderio femminile. Saranno i luoghi della partecipazione più diretta. È compito di questi gruppi preparare anche gli incontri workshop, formulare le domande che, in base agli interessi della propria ricerca, si ha intenzione di rivolgere alle donne ospiti. E sarà impegno di questi gruppi partecipare al convegno finale con una relazione.

Sarà attivo anche un terzo gruppo di ricerca/lavoro dedicato alla mediazione femminile nel rapporto pedagogico, con particolare riguardo all'insegnamento.

Gli incontri finali, quest'anno saranno sostituiti da un convegno a cui è prevista una partecipazione esterna e nazionale.

Da ottobre, al Centro, un gruppo di donne lavora al progetto "dispense" un progetto da tanto tempo discusso, che finalmente quest'anno si concretizza. Ne sono già state stampate tre che riguardano il lavoro dell'anno passato. I materiali dei workshop di quest'anno saranno pubblicati subito dopo ogni incontro. Il problema di non disperdere il lavoro del Centro, sia per noi che partecipavamo, sia per le donne che non potevano partecipare e che avrebbero voluto seguire comunque la nostra attività, è stato da sempre un problema angoscioso. Lo abbiamo risolto così, con povertà di mezzi e con la passione politica necessaria e neutralizzare questa povertà. Le donne che portano avanti questo progetto sono: Angela D'Archino, Danila De Angelis, Silvana Marconi, Maria Pia Mazziotti, Antonia Panico, Patrizia Pieri, Rossana Tidei.

L'intenzione di quest'anno è quella di produrre il massimo della coesione in tutte le attività del Centro. Infine quest'anno, partecipando tutte alla medesima ricerca, facciamo tutte parte di un unico grande corso. Per questo anche la modalità di iscrizione al gruppo B cambia. Per partecipare all'attività è necessaria la tessera del Centro. Ci si iscriverà solo ai workshop (minimo due), mentre la frequenza ai gruppi di riflessione sarà libera (ma riservata solo alle donne iscritte ai workshop). Sarà invece necessaria l'iscrizione al gruppo che lavora sul "rapporto pedagogico".

Le donne che vengono da fuori Roma potranno iscriversi anche ad un solo workshop e non saranno tenute a prendere la tessera del Centro.

Siamo al nostro decimo anno. Non amiamo celebrazioni, eppure...

Fin dai primi anni di vita del Virginia Woolf noi organizzatrici ci siamo sentite dire da più di una donna la frase "Qui io sono libera"; una donna in particolare diceva e continua a dire: "Si, qui io sono libera" e aggiunge con rammarico "peccato che ho scoperto tardi le donne..." e per "donne" intende ormai un insieme di cose" i libri, i viaggi e l'esercizio del pensiero, che ha cominciato ad amare a sessant'anni passati. Abbiamo impiegato degli anni a capire che quella frase non aveva la leggerezza del complimento, ma il peso della verità. Oggi abbiamo capito che non si lavora per la libertà, senza farne già esperienza. Il tempo della libertà è sempre il presente. Quelle donne parlavano proprio di questo. Dedichiamo a loro il nostro decismo anno.

GRUPPI DI RIFLESSIONE

a) *Libera con chi...* responsabile Alessandra Bochetti dal 9 febbraio al giugno tutti i giovedì ore 18-20

b) *Desiderio e libertà* responsabile Gabriela Marsili Marazzita dal 15 febbraio al giugno mercoledì ore 18-20

c) *Mediazione femminile nel rapporto pedagogico* Vittoria Gallina e Maria Mosca febbraio martedì ore 19-21

Libera con chi...
responsabile: Alessandra Bocchetti
9 febbraio, giugno: giovedì, ore 18-20

Per annullare la "miseria simbolica", che cifra la figura della donna nella cultura in cui siamo nate, sono date tre strade.

La prima: voler "essere libera da..." è una falsa strada. È la strada della trasgressione alle regole date, libertà solo apparente. L'energia che serve alla trasgressione brucia in poco tempo e non si tramuta in forza. La trasgressione è un segno, forse, del bisogno di libertà, ma questo segno non fa storia, non fa "società", non fa mondo.

La seconda strada: voler "essere libera di..." esprime già il desiderio di una libertà autentica, ma rischia, come la prima strada, l'incommensurabilità dell'essere senza misura. Voler essere libera di tutto!, voler essere libera da... tutto!

Dove la libertà di fa necessità e si radica nel reale e nella misura, è solo nella terza strada: "Essere libere con chi..." Solo questa terza strada porta ad una autentica libertà. Con chi si rende possibile la mia libertà? Con chi la mia libertà diventa vera? Chi libera un mio gesto di libertà? Dal gesto di chi è resa possibile la mia libertà? Questa è la strada che individua la "mediazione femminile". Solo qui la nostra libertà diventa mondo. Al primo incontro sarà presente anche Angela Putino.

Mediazione femminile nel rapporto pedagogico

Vittoria Gallina, Maria Mosca
febbraio: martedì ore 19-21

I nostri punti di partenza:

1) Il confronto con la produzione attuale di teoria pedagogica. Siamo consapevoli dell'assoluta necessità di far "esplodere" proprio su questo terreno la differenza di genere che l'universo della pedagogia tende a celare.

2) La riflessione sulle nostre esperienze di donne insegnanti e la interrogazione reciproca sulla nostra visibilità/invisibilità nella scuola.

Nel lavoro dello scorso anno siamo arrivate ad un nodo che ci ha divise e disorientate: praticare la differenza nella scuola, provocare il problema, non solo prenderne atto, deve/non deve trovare la sua realizzazione in una pratica separatista dell'educare? Da qui nasce la necessità di lavorare a un progetto, di dichiararci "politicamente", e questo tra donne che non partono da zero. La necessità di un confronto teorico è quindi alla base del nostro programma di lavoro attuale, in una condizione in cui non c'è "una che dà e una che prende",ma un fare insieme che possa divenire dinamica di proposta e di ascolto.

(I testi: P. Melchiorri, Verifica d'identità, Utopia. C. Gilligan, Con voce di donna, Feltrinelli. Lettera di una professoressa, in il Paese delle Donne. Materiali del convegno "Perchè una tradizione si affermi", Verona maggio 88. Reti n. 2 e 5).

Desiderio e libertà
responsabile: Gabriela Marsili Marazzita
15 febbraio, giugno: mercoledì ore 18-20

Dopo l'analisi del "cupior ergo sum" su cui illusoriamente si struttura l'identità femminile tradizionale, la ricerca dell'anno scorso ha indagato le dinamiche del desiderio nella relazione tra donne.

Ne è emersa con forza la necessità di una dimensione soggettiva femminile, in assenza della quale il desiderio non trova finalizzazione nè concretezza, perchè mancante di un fondamento saldo. L'aspirazione ad essere intere nel desiderio si trova così a fare fino in fondo i conti con l'identità, non solo individuale ma collettiva.

Un ulteriore spazio di riflessione si apre dunque quest'anno: due le parole che lo definiscono, desiderio e libertà.

Bisogna essere libere per desiderare o è il desiderio che ci rende libere? E che cosa è la libertà femminile in rapporto al desiderio?

Nominare il desiderio femminile appare la meta di questo percorso di conoscenza. Prima occorre rintracciarne il filo, seguirlo a ritroso fino a quel punto delle origini in cui il divieto dell'incesto materno segna la donna alla radice del suo desiderio. A questa operazione di disvelamento concorrono conquista di identità di genere e riscoperta della propria forza attraverso la pratica della mediazione femminile.

Un'ipotesi-guida si pone a fondamento della nostra ricerca: "madre è colei che sostiene il mio desiderio".

WORKSHOP

Dall'inaddomesticato alla funzione guerriera
Angela Putino ha tenuto la sua relazione
sanato e domenica 28 e 29 gennaio

Riportiamo la presentazione di questo incontro.

"Perchè la libertà femminile non appartiene al discorso sociale - nel senso che non viene nè porta, nè additata, nè mostrata come esempio - si può accostarla spiando quanto non passa per avere storia. La ricerca di questa si muove su segni di passione. Per quanto la passione non sembri trovar posto nei metodi, si può provare a includerla come momento essenziale in questo tragitto.

Intendo andare ad un'analisi della forma del dialogo tra donne, in cui il pensiero si incrocia e non si sovrappone, misconoscendole, a quelle modalità inquietanti, ma pure fertili, che sono i sentimenti e le istintività espressive. Vorrei parlare di "arte di far polemica".

L'arte di polemizzare è soglia di profonda libertà: da una parte si connette alla ricerca genealogica, quella che fa cogliere i segni sottili, singolari, sotto-individuali, ma anche sovra-individuali; dall'altro pone in campo un noi tra donne che è nuova articolazione: un noi pronunciato a partire dal proprio singolare inaddomesticarsi. Lo spazio e le forme delle relazioni tra donne: l'autorevolezza, la disparità e l'inter pares, la dignità, la capacità di promessa costituiscono l'arco che dall'inaddomesticato va alla funzione guerriera".

Come fare
con Daniela Dioguardi, Beatrice Mortillaro Salatiello
febbraio: sabato 11, ore 10-13 e 16-19
domenica 12, ore 10-13

A Palermo, una città che costringe a convivere quotidianamente con la violenza, un gruppo di donne UDI, dopo l'11º congresso del 1982, fa della relazione tra donne il suo impegno centrale. A qualsiasi altra attività queste donne fanno precedere la ricerca di norme che regolino i rapporti tra loro, per evitare dinamiche incontrollate e distruttive. Solo quando queste norme sono state riconosciute ed accettate da tutte, riprende il lavoro nella città, viene aperto un "Centro di consulenza legale e psicologico". Dicono: "non ci limitiamo a fornire un servizio, ma vogliamo "creare relazione" con le donne che si rivolgono a noi, coinvolgerle alla necessità di autonomia e di autorevolezza femminile. Siamo convinte che il problema politico oggi non è tanto nella scelta su cosa fare ma come farlo. Non ci riconosciamo nelle posizioni e negli atteggiamenti vittimistici che si traducono in politiche emancipazioniste. La forza che le donne siciliane hanno ricavato dal vivere in una realtà particolarmente difficile è stata tradizionalmente spesa a favore del genere maschile. È ora che questa forza sia giocata a nostro vantaggio".

Comunità femminista comunicazione femminista
con Ida Dominijanni
febbraio: sabato 25, ore 10-13 e 16-19
domenica 26, ore 10-13

Nell'elaborazione teorico-politica del femminismo è stata centrata la questione del linguaggio come problema della significazione della differenza sessuale. Poco però si è lavorato sulle conseguenze di questa centralità in termini di comunicazione, non comunicazione tra donne o comunicazione all'interno della comunità femminista, ma rapporto, sostanzialmente mediato dai mass media, tra comunità femminista e pubblico (femminista e non), tra comunità femminista e sistema dell'informazione. Questione, viceversa, cruciale ai fini sia della politica femminista sia dell'accumulo di una tradizione politico culturale.

Tre gruppi di questioni, tenendo presente che il workshop non intende tematizzare il rapporto donna-informazione, bensì quello femminismo-informazione:

1) come comunica la comunità femminista con l'esterno? Che rapporto ha e vuole avere con i mass media? Quale immagine del femminismo passa nei mass media?

2) che rapporto instaura la "comunità delle lettrici", il pubblico femminista, con l'informazione politica femminista? Quali aspettative, quali passività?

3) è senso comune tra giornalisti, giornaliste e direttori di giornali che il lessico politico delle donne sia troppo "difficile" o "gergale", un alibi per la cancellazione o lo stravolgimento della politica delle donne. Che cosa c'è dietro questo senso comune? È possibile parlare o scrivere della differenza sessuale senza tragressioni del linguaggio e dei generi cosiddetti "giornalistici"? Quali difficoltà incontra chi scrive di femminismo sia rispetto alla comunità femminista, sia il rispetto al sistema dei mass media?

La pratica del processo
Maria Grazia Campari, Lia Cigarini
marzo: sabato 18, ore 10-13 e 16-19
domenica 19, ore 10-13

Le norme del diritto, presentate come universali, sono un insieme di regole che strutturano una società dove le donne non sono contemplate come soggetti. Il diritto è quindi segnato dall'impossibilità intrinseca di essere valido per tutti. La pretesa che esso sia universale, è una finzione che ha potuto reggersi solo grazie alla mancanza (o all'estrema debolezza) dei rapporti sociali tra donne. Come dunque è possibile operare nel diritto? Quali spazi aprono nel diritto i rapporti socialmente significativi tra donne? Cosa vuole dire la libertà femminile nel diritto?

Il gruppo giuriste di Milano vede nel processo il momento e il luogo di produzione di nuove regole del diritto.

La "pratica del processo" nasce nel 1985. Le scelte iniziali che hanno impostato questa pratica sono: difendere, nelle cause matrimoniali, solo le donne e associarsi, nelle cause in genere, solo tra avvocate.

Diotima comunità, Diotima politica, Diotima maestra
Luisa Muraro, Chiara Zamboni
aprile: sabato 15, ore 10-13 e 16-19
domenica 16, ore 10-13

Come nasce, come vive, come opera una comunità filosofica femminile che sceglie come luogo l'istituzione Università?

Prestare attenzione ai rapporti che fondano il gruppo (Diotima comunità), scegliere un progetto di presenza sociale femminile (Diotima politica), dare forma ad un'autorità femminile nella libertà (Diotima maestra).

Come trovano spazio queste tre "attività" in un luogo, dove la partecipazione delle donne fino a ieri era sotto il segno dell'"ammissione"?

La comunità filosofica Diotima si costituisce nel 1984 presso la Facoltà di magistero dell'Università di Verona. Nel 1987 pubblica "Diotima, il pensiero della differenza sessuale" (La Tartaruga, Milano).

Fare politica della differenza sessuale nel sindacato
Michela Spera (delegata FILPT),
Laura Tonoli (delegata FIOM)
maggio: sabato 6, ore 10-13 e 16-19
domenica 7, ore 10-13

Ogni martedì, alla Camera del Lavoro di Brescia, si riunisce un gruppo di donne. Queste donne si sono rese conto di poter continuare a svolgere un ruolo non marginale nel sindacato senza dover necessariamente corrispondere alle aspettative del sindacato stesso.

Hanno dato vita ad un'assemblea per discutere la presenza organizzata delle donne nel lavoro. In occasione di scadenze politiche nessuna di loro ha accettato di rappresentare le donne, nessuna ha accettato una politica per le donne; il gruppo ha invece proposto nomi di donne, non ragionando sulle percentuali di presenza, ma sul desiderio di fare politica delle donne che presentava.

Perchè?

L'impegno del gruppo oggi sta tutto nel rispondere a queste domande: come far nascere, come far parlare la libertà femminile nel mondo del lavoro? Come rendere attiva questa libertà?

Il gruppo del martedì della Camera del Lavoro di Brescia, si è costituito nel settembre 1987. Le donne che ne fanno parte hanno tutte esperienza di lavoro in fabbrica e di militanza sindacale.

CONVEGNO

Cosa vuole dire la libertà femminile
organizzatrici responsabili: Giovanna Borrello, Franca Chiaromonte
giugno: sabato 10, ore 10-13 e 16-19
domenica 11, ore 10-13

Quest'anno gli incontri finali del gruppo B saranno un convegno. Le donne che hanno preso parte all'anno di ricerca, e, beninteso, anche le donne che vogliono partecipare solo a questo momento, più le donne che saranno specificatamente inviatate per questa occasione, si riuniranno per un confronto e per un'articolazione comune del tema alla luce del lavoro fatto.

La modalità di partecipazione è la stessa di un workshop. È necessaria l'iscrizione.

L'opuscolo con tutti i programmi del Centro può essere acquistato presso le librerie che abbiamo segnalato in uno dei numeri del Foglio rosa.

LeggereDonna
Bimestrale di informazione culturale

Redazione e amministrazione: Contrada della Rosa 14, 44100 Ferrara, tel. 0532/53186.

Abbonamento: L. 15.000 (enti pubblici L. 20.000, estero L. 40.000) da versare sul cc/p n. 10836443 intestato a Leggere donna, c/o Centro documentazione donna, Contrada della Rosa 14, 44100 Ferrara. L'abbonamento vale per un anno (6 numeri) e può decorrere da qualsiasi numero.

Redazione de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Anna Piccioni, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a:
GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore ....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma